

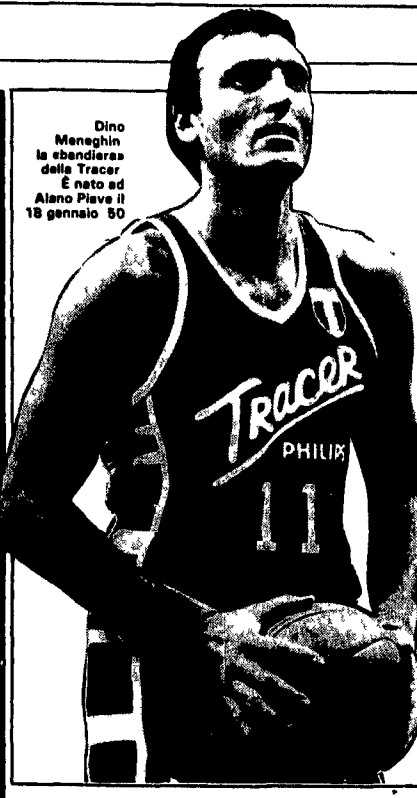
I problemi della Federcalcio

Carraro resta fino a ottobre Non ha trovato il presidente

Calcio

ROMA - La levata di scudi di alcuni presidenti delle società di calcio, dopo l'assemblea dell'Aic di lunedì scorso, che avrebbero fatto sapere di non essere disposti a rispondere all'invito di Franco Carraro per la riunione da lui promossa per il 7 aprile, non ha provocato turbamenti nel commissario straordinario della Federcalcio Anzi, nella chiacchierata con i giornalisti al termine della giunta del Coni, Carraro s'è divertito a fare della velata ironia. «Vuol dire che i presidenti hanno la massima fiducia in quel che facciamo. Se convocavo una riunione, penso che sia necessario e utile per tutti. Non la faccio per perdere tempo. Di cose da fare ne ho tante».

Leggè Matarrese, il direttore generale del Coni, Montezemolo, si sono «bruciati» lungo la scalata. Il motivo ufficiale è la proposta, ritenuta da Carraro seria e giusta, che le società presenteranno nell'assemblea generale del 26 aprile. Cioè approvare un articolo che permetta di eleggere il presidente e gli organizzatori fino a 1989, cioè per un quinquennio invece di un quadriennio. Se la proposta passerà, dovrà essere mutata una norma che regola il funzionamento del Coni. Per farlo occorreranno un paio di mesi, cosa che farebbe slittare la nomina del presidente alla fine di ottobre. Per quanto riguarda la giunta, nel corso della riunione è stato preso atto della rinuncia al ricorso contro la Federcalcio del giocatore argentino Quiroga, il che fa decadere l'ordinanza emessa dal pretore di Modena. Per quanto riguarda i Giochi olimpici in programma l'anno prossimo a Seul, sono stati scelti gli atleti che vestiranno la comitiva azzurra. La divisa sarà disegnata da Salvatore Ferragamo, mentre l'abbigliamento casuale è di riposo da Nicola Trussardi. Capodelegazione sarà Mario Pescante, saranno in grado di spiegare cosa accadrà. Dobbiano dare spiegazioni all'opinione pubblica. Ma prima voglio vedere come andrà a finire la partita di calcio, come sarà il declino dell'invito, come altri personaggi, come l'attuale presidente di



Dino Meneghin, la bandiera della Tracer. È nato ad Aleno Pieve il 18 gennaio '50.

Stasera a Losanna finale di Coppa dei campioni

L'ultima avventura per Peterson & C.

Tracer-Maccabi, scontro tra i signori del parquet

Basket

LOSANNA - Il ricordo si chiama Grenoble. L'emozione ha il nome di Dan Peterson. Tracer contro Maccabi, stasera a Losanna, in terra svizzera per una Coppa dei Campioni. Dan Peterson è proprio emozionato, parla a raffica come sempre ma le labbra tremano. «Sì, Dino Meneghin sarà in campo, la contrattura muscolare l'abbiamo curata e lui giocherà anche se non in perfette condizioni». Parla in italiano, traduce in inglese per i giornalisti israeliani, risponde in inglese e ritraduce in italiano per i giornalisti italiani. Tracer contro Maccabi, una sfida tra due squadre antiche, una sfida fatta per giocatori che non sanno arrendersi. Una partita senza pronostico. Dan Peterson sa che stasera potrà essere la sua ultima grande avventura europea con Milano e lo

sanno anche Meneghin e D'Antoni, i due grandi guerrieri di questa squadra vecchia e piena di problemi che in tutta la sua storia ha vinto 22 scudetti. La Coppa delle Coppe, una Coppa Korac, ma solamente una Coppa dei Campioni nel lontano 1966 quando, alla guida della squadra c'era Cesare Rubini. Così D'Antoni, che vive questa finale come un incubo (nel ricordo di quella bruttante sconfitta di Grenoble contro la Ford Cantù tre anni orsono) che dice «Sarà la partita della mia vita». E Meneghin, con lo zigomo sinistro tumefatto e i dolori al polsino sinistro, non si sente vecchio, sogna di vincere. «Andrà in campo contro il Maccabi con lo stesso entusiasmo della mia prima finale di Coppa a Sarajevo nel 1970 con l'Igna Vares quando battemmo l'Armata Rossa. Niente è facile nello sport ma credo che questa «Tracer» possa farcela». Lo sperano in tanti, aspettando

la classe di McAdoo oltre le nebbie della fatica, il talento ancora inesploso di Barlow, le folle di Premier e il tiro di Boselli. Lo sperano i tremilacinquecento tifosi giunti da Milano e tutti gli altri incollati ai televisori. Sarà battaglia e molto dura anche Bosognerà vincere al rimbalzo, lo farà difesa, e soprattutto non aver fretta al tiro. Ma forse il pericolo maggiore per questa Tracer è non farsi vincere dall'emozione dell'ultimo appuntamento. Come dice Peterson «Non mi era mai capitato prima di dover guidare una squadra in una partita così importante come questa finale di Coppa dei Campioni, è una grande cosa per me come uomo e come allenatore, questa cornice, l'interesse di così tanta gente. Siamo tesi ma non spaventati, rispettiamo il Maccabi, tutta la squadra non un singolo avversario e spero soprattutto di non trascurare ai miei giocatori nessuno. Sento la voglia di vincere e non

debbiamo preoccuparci di quello che farà il Maccabi, dobbiamo preoccuparci soltanto di ciò che noi faremo e sarebbe una buona idea far vedere all'Europa una difesa migliore di quella che abbiamo mostrato fino ad oggi». Accanto a lui c'è Mike D'Antoni che nelle ore della vigilia sta leggendo un libro sulla vita di Bobby Knight, l'allenatore dell'Università di Indianapolis che ha vinto il titolo universitario americano. Una vigilia difficile, dunque, ma tutta tesa ad esorcizzare la paura, dove si ride per i contrasti: come quello del videotape arrivato da Madrid che doveva mostrare la vittoria del Maccabi contro il Real e invece raccontava di una partita di calcio del campionato spagnolo. La «Tracer» dopo i Giochi di Seul, si sta guardando Top gun, ha deciso il silenzio stampa, dalla mezzanotte di ieri nessun giocatore rilascia interviste.

Silvio Trevisani

Uno per uno i protagonisti

Table with 2 columns: MACCABI and TRACER. Lists player names and statistics for both teams.

«Patinatore» gremito

LOSANNA - Per il Maccabi è ormai un'abitudine in cinque finali di Coppa dei Campioni (compresa quella di stasera) ha avuto per ben quattro volte come avversario una squadra italiana. Per due volte ha vinto, 1977 e 1981 contro Varese e Bologna. Squadra veloce e furente, il Maccabi di oggi vive soprattutto per l'ispirazione. Sono i giocatori americani neri Lee Johnson e Kevin Magee. Il primo, due metri e dieci centimetri (esperienza italiana a Ricetti e Napoli) quando decide di giocare è praticamente immarcescibile veloce e furbo, tecnicamente completo, possiede anche un tiro micidiale. L'unico strada per fermarlo e bloccarlo i difensori. Kevin Magee, due metri e quattro centimetri, grosso ed irruento, è stata una promessa del Nba e ha giocato un anno a Varese. È temibilissimo sul campo ma dispone anche di un

Dal nostro inviato

preciso tiro dalla media distanza. Ma accanto a loro non vanno dimenticati il giovane Jamchy, tiratore eccellente da tre punti, il quasi vecchio Mity Berkovitz, una volta considerato il miglior contropuntista d'Europa, e l'anziano playmaker Aroesti, dal tiro discreto e dal cervello sempre lucido. Un discorso a parte merita poi Lamos, un due metri e dieci centimetri che, nonostante la discreta età (è il più corvo, è ancora capace di decidere le partite a rimbalzo e al tiro. Questo è il Maccabi. Una squadra che quando gioca in trasferta si sente bandiera ed ambasciatore d'Israele (e gode anche di un caldissimo seguito di tifosi, stasera saranno in quercia con alla testa il presidente della Repubblica Herzog), una squadra che ama combattere, che non si arrende mai.

Dal nostro inviato

ROMA - Il Maccabi è ormai un'abitudine in cinque finali di Coppa dei Campioni (compresa quella di stasera) ha avuto per ben quattro volte come avversario una squadra italiana. Per due volte ha vinto, 1977 e 1981 contro Varese e Bologna. Squadra veloce e furente, il Maccabi di oggi vive soprattutto per l'ispirazione. Sono i giocatori americani neri Lee Johnson e Kevin Magee. Il primo, due metri e dieci centimetri (esperienza italiana a Ricetti e Napoli) quando decide di giocare è praticamente immarcescibile veloce e furbo, tecnicamente completo, possiede anche un tiro micidiale. L'unico strada per fermarlo e bloccarlo i difensori. Kevin Magee, due metri e quattro centimetri, grosso ed irruento, è stata una promessa del Nba e ha giocato un anno a Varese. È temibilissimo sul campo ma dispone anche di un

Dal nostro inviato

ROMA - Il Maccabi è ormai un'abitudine in cinque finali di Coppa dei Campioni (compresa quella di stasera) ha avuto per ben quattro volte come avversario una squadra italiana. Per due volte ha vinto, 1977 e 1981 contro Varese e Bologna. Squadra veloce e furente, il Maccabi di oggi vive soprattutto per l'ispirazione. Sono i giocatori americani neri Lee Johnson e Kevin Magee. Il primo, due metri e dieci centimetri (esperienza italiana a Ricetti e Napoli) quando decide di giocare è praticamente immarcescibile veloce e furbo, tecnicamente completo, possiede anche un tiro micidiale. L'unico strada per fermarlo e bloccarlo i difensori. Kevin Magee, due metri e quattro centimetri, grosso ed irruento, è stata una promessa del Nba e ha giocato un anno a Varese. È temibilissimo sul campo ma dispone anche di un

Anche Herzog in tribuna a tifare per la squadra simbolo di Israele

ROMA - Il presidente della Repubblica Herzog, una squadra che ama combattere, che non si arrende mai.

Banco fuori a fil di sirena ma la sorpresa è la Liberti

ROMA - I quarti di finale del play-off del campionato di basket sono al completo. Le «belle» disputate ieri sera hanno promosso Scavolini, Allibert e Liberti. Escono di scena Bancoroma, Benetton e Gombi. Sorpresa, emozioni e code polemiche fanno da contrappunto al mercoledì di basket del play-off. Ma andiamo con ordine. A Pesaro, un Bancoroma pur «privato» di Gervin (l'ex pro non è mai stato praticamente in partita, gravato com'era di 4 falli già nel primo tempo) ha fatto tremare la Scavolini ed il suo pubblico. Soltanto negli ultimi nove secondi di gioco, la squadra locale è riuscita a superare il quintetto romano con due tiri liberi di Davis, fischietti dagli arbitri per un esistente fallo di Sbarra. E il canestro della disperazione realizzata da Gilardi arrivava una frazione di secondo dopo il fischio finale. Una beffa terribile per gli uomini di Gervin che sino a sei minuti dal termine conducevano con sei punti di vantaggio (59-53) e la convinzione di avere in tasca il passaporto per il turno successivo. Sorpresa e dramma si congiungono a Venezia, la Liberti recuperati 15 punti di vantaggio sulla Liberti Firenze e portati avanti di 5 punti a quattro minuti dal termine, si è vista nuovamente scavalcare (96-97) ad un minuto dal fischio della sirena. Infine a 19 secondi dal termine un canestro di Giusti seppelliva definitivamente la speranza del lagunare. Rovente l'immediato post-partita con l'arbitro Cagnone, fatto oggetto di una tentata aggressione. Meno ricca di agonismo la gara di Livorno dove l'Allibert con un netto punteggio ha legittimato il suo passaggio alla seconda fase.

Dal nostro inviato

ROMA - I quarti di finale del play-off del campionato di basket sono al completo. Le «belle» disputate ieri sera hanno promosso Scavolini, Allibert e Liberti. Escono di scena Bancoroma, Benetton e Gombi. Sorpresa, emozioni e code polemiche fanno da contrappunto al mercoledì di basket del play-off. Ma andiamo con ordine. A Pesaro, un Bancoroma pur «privato» di Gervin (l'ex pro non è mai stato praticamente in partita, gravato com'era di 4 falli già nel primo tempo) ha fatto tremare la Scavolini ed il suo pubblico. Soltanto negli ultimi nove secondi di gioco, la squadra locale è riuscita a superare il quintetto romano con due tiri liberi di Davis, fischietti dagli arbitri per un esistente fallo di Sbarra. E il canestro della disperazione realizzata da Gilardi arrivava una frazione di secondo dopo il fischio finale. Una beffa terribile per gli uomini di Gervin che sino a sei minuti dal termine conducevano con sei punti di vantaggio (59-53) e la convinzione di avere in tasca il passaporto per il turno successivo. Sorpresa e dramma si congiungono a Venezia, la Liberti recuperati 15 punti di vantaggio sulla Liberti Firenze e portati avanti di 5 punti a quattro minuti dal termine, si è vista nuovamente scavalcare (96-97) ad un minuto dal fischio della sirena. Infine a 19 secondi dal termine un canestro di Giusti seppelliva definitivamente la speranza del lagunare. Rovente l'immediato post-partita con l'arbitro Cagnone, fatto oggetto di una tentata aggressione. Meno ricca di agonismo la gara di Livorno dove l'Allibert con un netto punteggio ha legittimato il suo passaggio alla seconda fase.

Dal nostro inviato

ROMA - I quarti di finale del play-off del campionato di basket sono al completo. Le «belle» disputate ieri sera hanno promosso Scavolini, Allibert e Liberti. Escono di scena Bancoroma, Benetton e Gombi. Sorpresa, emozioni e code polemiche fanno da contrappunto al mercoledì di basket del play-off. Ma andiamo con ordine. A Pesaro, un Bancoroma pur «privato» di Gervin (l'ex pro non è mai stato praticamente in partita, gravato com'era di 4 falli già nel primo tempo) ha fatto tremare la Scavolini ed il suo pubblico. Soltanto negli ultimi nove secondi di gioco, la squadra locale è riuscita a superare il quintetto romano con due tiri liberi di Davis, fischietti dagli arbitri per un esistente fallo di Sbarra. E il canestro della disperazione realizzata da Gilardi arrivava una frazione di secondo dopo il fischio finale. Una beffa terribile per gli uomini di Gervin che sino a sei minuti dal termine conducevano con sei punti di vantaggio (59-53) e la convinzione di avere in tasca il passaporto per il turno successivo. Sorpresa e dramma si congiungono a Venezia, la Liberti recuperati 15 punti di vantaggio sulla Liberti Firenze e portati avanti di 5 punti a quattro minuti dal termine, si è vista nuovamente scavalcare (96-97) ad un minuto dal fischio della sirena. Infine a 19 secondi dal termine un canestro di Giusti seppelliva definitivamente la speranza del lagunare. Rovente l'immediato post-partita con l'arbitro Cagnone, fatto oggetto di una tentata aggressione. Meno ricca di agonismo la gara di Livorno dove l'Allibert con un netto punteggio ha legittimato il suo passaggio alla seconda fase.

Dal nostro inviato

ROMA - I quarti di finale del play-off del campionato di basket sono al completo. Le «belle» disputate ieri sera hanno promosso Scavolini, Allibert e Liberti. Escono di scena Bancoroma, Benetton e Gombi. Sorpresa, emozioni e code polemiche fanno da contrappunto al mercoledì di basket del play-off. Ma andiamo con ordine. A Pesaro, un Bancoroma pur «privato» di Gervin (l'ex pro non è mai stato praticamente in partita, gravato com'era di 4 falli già nel primo tempo) ha fatto tremare la Scavolini ed il suo pubblico. Soltanto negli ultimi nove secondi di gioco, la squadra locale è riuscita a superare il quintetto romano con due tiri liberi di Davis, fischietti dagli arbitri per un esistente fallo di Sbarra. E il canestro della disperazione realizzata da Gilardi arrivava una frazione di secondo dopo il fischio finale. Una beffa terribile per gli uomini di Gervin che sino a sei minuti dal termine conducevano con sei punti di vantaggio (59-53) e la convinzione di avere in tasca il passaporto per il turno successivo. Sorpresa e dramma si congiungono a Venezia, la Liberti recuperati 15 punti di vantaggio sulla Liberti Firenze e portati avanti di 5 punti a quattro minuti dal termine, si è vista nuovamente scavalcare (96-97) ad un minuto dal fischio della sirena. Infine a 19 secondi dal termine un canestro di Giusti seppelliva definitivamente la speranza del lagunare. Rovente l'immediato post-partita con l'arbitro Cagnone, fatto oggetto di una tentata aggressione. Meno ricca di agonismo la gara di Livorno dove l'Allibert con un netto punteggio ha legittimato il suo passaggio alla seconda fase.

Dal nostro inviato

ROMA - I quarti di finale del play-off del campionato di basket sono al completo. Le «belle» disputate ieri sera hanno promosso Scavolini, Allibert e Liberti. Escono di scena Bancoroma, Benetton e Gombi. Sorpresa, emozioni e code polemiche fanno da contrappunto al mercoledì di basket del play-off. Ma andiamo con ordine. A Pesaro, un Bancoroma pur «privato» di Gervin (l'ex pro non è mai stato praticamente in partita, gravato com'era di 4 falli già nel primo tempo) ha fatto tremare la Scavolini ed il suo pubblico. Soltanto negli ultimi nove secondi di gioco, la squadra locale è riuscita a superare il quintetto romano con due tiri liberi di Davis, fischietti dagli arbitri per un esistente fallo di Sbarra. E il canestro della disperazione realizzata da Gilardi arrivava una frazione di secondo dopo il fischio finale. Una beffa terribile per gli uomini di Gervin che sino a sei minuti dal termine conducevano con sei punti di vantaggio (59-53) e la convinzione di avere in tasca il passaporto per il turno successivo. Sorpresa e dramma si congiungono a Venezia, la Liberti recuperati 15 punti di vantaggio sulla Liberti Firenze e portati avanti di 5 punti a quattro minuti dal termine, si è vista nuovamente scavalcare (96-97) ad un minuto dal fischio della sirena. Infine a 19 secondi dal termine un canestro di Giusti seppelliva definitivamente la speranza del lagunare. Rovente l'immediato post-partita con l'arbitro Cagnone, fatto oggetto di una tentata aggressione. Meno ricca di agonismo la gara di Livorno dove l'Allibert con un netto punteggio ha legittimato il suo passaggio alla seconda fase.

Dal nostro inviato

ROMA - I quarti di finale del play-off del campionato di basket sono al completo. Le «belle» disputate ieri sera hanno promosso Scavolini, Allibert e Liberti. Escono di scena Bancoroma, Benetton e Gombi. Sorpresa, emozioni e code polemiche fanno da contrappunto al mercoledì di basket del play-off. Ma andiamo con ordine. A Pesaro, un Bancoroma pur «privato» di Gervin (l'ex pro non è mai stato praticamente in partita, gravato com'era di 4 falli già nel primo tempo) ha fatto tremare la Scavolini ed il suo pubblico. Soltanto negli ultimi nove secondi di gioco, la squadra locale è riuscita a superare il quintetto romano con due tiri liberi di Davis, fischietti dagli arbitri per un esistente fallo di Sbarra. E il canestro della disperazione realizzata da Gilardi arrivava una frazione di secondo dopo il fischio finale. Una beffa terribile per gli uomini di Gervin che sino a sei minuti dal termine conducevano con sei punti di vantaggio (59-53) e la convinzione di avere in tasca il passaporto per il turno successivo. Sorpresa e dramma si congiungono a Venezia, la Liberti recuperati 15 punti di vantaggio sulla Liberti Firenze e portati avanti di 5 punti a quattro minuti dal termine, si è vista nuovamente scavalcare (96-97) ad un minuto dal fischio della sirena. Infine a 19 secondi dal termine un canestro di Giusti seppelliva definitivamente la speranza del lagunare. Rovente l'immediato post-partita con l'arbitro Cagnone, fatto oggetto di una tentata aggressione. Meno ricca di agonismo la gara di Livorno dove l'Allibert con un netto punteggio ha legittimato il suo passaggio alla seconda fase.

Dal nostro inviato

ROMA - I quarti di finale del play-off del campionato di basket sono al completo. Le «belle» disputate ieri sera hanno promosso Scavolini, Allibert e Liberti. Escono di scena Bancoroma, Benetton e Gombi. Sorpresa, emozioni e code polemiche fanno da contrappunto al mercoledì di basket del play-off. Ma andiamo con ordine. A Pesaro, un Bancoroma pur «privato» di Gervin (l'ex pro non è mai stato praticamente in partita, gravato com'era di 4 falli già nel primo tempo) ha fatto tremare la Scavolini ed il suo pubblico. Soltanto negli ultimi nove secondi di gioco, la squadra locale è riuscita a superare il quintetto romano con due tiri liberi di Davis, fischietti dagli arbitri per un esistente fallo di Sbarra. E il canestro della disperazione realizzata da Gilardi arrivava una frazione di secondo dopo il fischio finale. Una beffa terribile per gli uomini di Gervin che sino a sei minuti dal termine conducevano con sei punti di vantaggio (59-53) e la convinzione di avere in tasca il passaporto per il turno successivo. Sorpresa e dramma si congiungono a Venezia, la Liberti recuperati 15 punti di vantaggio sulla Liberti Firenze e portati avanti di 5 punti a quattro minuti dal termine, si è vista nuovamente scavalcare (96-97) ad un minuto dal fischio della sirena. Infine a 19 secondi dal termine un canestro di Giusti seppelliva definitivamente la speranza del lagunare. Rovente l'immediato post-partita con l'arbitro Cagnone, fatto oggetto di una tentata aggressione. Meno ricca di agonismo la gara di Livorno dove l'Allibert con un netto punteggio ha legittimato il suo passaggio alla seconda fase.

A Milano dopo Cash cade anche Svensson

MILANO - (7 m.) Miloslav Mecir, il morbido gattone cecoslovacco, è il primo dei tennisti impegnati nel Fila Trophy ad aver superato il secondo turno. Dopo aver strappato il giovane italiano Ugo Colombini si è sbarazzato con altrettanta facilità del tedesco Eric Jelen (6-1 6-4). Mecir è il settimo torneo che gioca quest'anno. Ne ha vinti tre. Hanno passato il turno anche Becker, grande favorito che ha rifilato un 6-1 6-3 a Birner (Cec) e Wilander che ha impegnato oltre due ore per sbarazzarsi del giovane Skoff.

Dal nostro inviato

MILANO - (7 m.) Miloslav Mecir, il morbido gattone cecoslovacco, è il primo dei tennisti impegnati nel Fila Trophy ad aver superato il secondo turno. Dopo aver strappato il giovane italiano Ugo Colombini si è sbarazzato con altrettanta facilità del tedesco Eric Jelen (6-1 6-4). Mecir è il settimo torneo che gioca quest'anno. Ne ha vinti tre. Hanno passato il turno anche Becker, grande favorito che ha rifilato un 6-1 6-3 a Birner (Cec) e Wilander che ha impegnato oltre due ore per sbarazzarsi del giovane Skoff.

Dal nostro inviato

MILANO - (7 m.) Miloslav Mecir, il morbido gattone cecoslovacco, è il primo dei tennisti impegnati nel Fila Trophy ad aver superato il secondo turno. Dopo aver strappato il giovane italiano Ugo Colombini si è sbarazzato con altrettanta facilità del tedesco Eric Jelen (6-1 6-4). Mecir è il settimo torneo che gioca quest'anno. Ne ha vinti tre. Hanno passato il turno anche Becker, grande favorito che ha rifilato un 6-1 6-3 a Birner (Cec) e Wilander che ha impegnato oltre due ore per sbarazzarsi del giovane Skoff.

Dal nostro inviato

MILANO - (7 m.) Miloslav Mecir, il morbido gattone cecoslovacco, è il primo dei tennisti impegnati nel Fila Trophy ad aver superato il secondo turno. Dopo aver strappato il giovane italiano Ugo Colombini si è sbarazzato con altrettanta facilità del tedesco Eric Jelen (6-1 6-4). Mecir è il settimo torneo che gioca quest'anno. Ne ha vinti tre. Hanno passato il turno anche Becker, grande favorito che ha rifilato un 6-1 6-3 a Birner (Cec) e Wilander che ha impegnato oltre due ore per sbarazzarsi del giovane Skoff.

Dal nostro inviato

MILANO - (7 m.) Miloslav Mecir, il morbido gattone cecoslovacco, è il primo dei tennisti impegnati nel Fila Trophy ad aver superato il secondo turno. Dopo aver strappato il giovane italiano Ugo Colombini si è sbarazzato con altrettanta facilità del tedesco Eric Jelen (6-1 6-4). Mecir è il settimo torneo che gioca quest'anno. Ne ha vinti tre. Hanno passato il turno anche Becker, grande favorito che ha rifilato un 6-1 6-3 a Birner (Cec) e Wilander che ha impegnato oltre due ore per sbarazzarsi del giovane Skoff.

Dal nostro inviato

MILANO - (7 m.) Miloslav Mecir, il morbido gattone cecoslovacco, è il primo dei tennisti impegnati nel Fila Trophy ad aver superato il secondo turno. Dopo aver strappato il giovane italiano Ugo Colombini si è sbarazzato con altrettanta facilità del tedesco Eric Jelen (6-1 6-4). Mecir è il settimo torneo che gioca quest'anno. Ne ha vinti tre. Hanno passato il turno anche Becker, grande favorito che ha rifilato un 6-1 6-3 a Birner (Cec) e Wilander che ha impegnato oltre due ore per sbarazzarsi del giovane Skoff.

Dal nostro inviato

MILANO - (7 m.) Miloslav Mecir, il morbido gattone cecoslovacco, è il primo dei tennisti impegnati nel Fila Trophy ad aver superato il secondo turno. Dopo aver strappato il giovane italiano Ugo Colombini si è sbarazzato con altrettanta facilità del tedesco Eric Jelen (6-1 6-4). Mecir è il settimo torneo che gioca quest'anno. Ne ha vinti tre. Hanno passato il turno anche Becker, grande favorito che ha rifilato un 6-1 6-3 a Birner (Cec) e Wilander che ha impegnato oltre due ore per sbarazzarsi del giovane Skoff.

Dal nostro inviato

MILANO - (7 m.) Miloslav Mecir, il morbido gattone cecoslovacco, è il primo dei tennisti impegnati nel Fila Trophy ad aver superato il secondo turno. Dopo aver strappato il giovane italiano Ugo Colombini si è sbarazzato con altrettanta facilità del tedesco Eric Jelen (6-1 6-4). Mecir è il settimo torneo che gioca quest'anno. Ne ha vinti tre. Hanno passato il turno anche Becker, grande favorito che ha rifilato un 6-1 6-3 a Birner (Cec) e Wilander che ha impegnato oltre due ore per sbarazzarsi del giovane Skoff.

Dal nostro inviato

MILANO - (7 m.) Miloslav Mecir, il morbido gattone cecoslovacco, è il primo dei tennisti impegnati nel Fila Trophy ad aver superato il secondo turno. Dopo aver strappato il giovane italiano Ugo Colombini si è sbarazzato con altrettanta facilità del tedesco Eric Jelen (6-1 6-4). Mecir è il settimo torneo che gioca quest'anno. Ne ha vinti tre. Hanno passato il turno anche Becker, grande favorito che ha rifilato un 6-1 6-3 a Birner (Cec) e Wilander che ha impegnato oltre due ore per sbarazzarsi del giovane Skoff.

Ma cos'è questa crisi? Un grande affare

MILANO - Chip Hooper, vi dice qualcosa? Era l'unico americano - nero come Arthur Ashe ma lontanissimo dal suo talento, alto pesante e goffo - tra i 32 del Fila Trophy. È uscito subito. Tra i primi dieci della classifica attuale per chi ceppaglia la graduatoria dei tennisti al termine della stagione - che badate bene dura 12 mesi - è di 800mila dollari. Nessuna inflazione può giustificare una simile escalation. Il bonus è rimasto a quota 25mila dollari per due stagioni e poi in tre anni è salito a 100mila. Oggi, 13 anni dopo 100mila dollari spettano al sesto classificato. Diciamo che Mats Wilander, sesto dell'ultimo Grand Prix, ha intascato la cifra che intasò l'argentino Guillermo Vilas vincitore nel '74 e nel '75.

Quando il Grand Prix ebbe come sponsor la Colgate il bonus pool del vincitore si raddoppiò da 150 a 300mila dollari. Perché tanti soldi? Perché lo sponsor sapeva - e sa - che avrebbe avuto un ritorno di immagine adeguato. La conta degli spettatori è del tutto irrilevante. Interessato soltanto a chi organizza ma non al tennis in sé come sport-business perché a quel tennis interessa unicamente che gli sponsor non manchino mai. E non mancano.

Nel 1968 Tony Roche guadagnò di soli premi 63.500 dollari. Tre anni dopo, il rosso mancino Rod Laver era già a quota 292.717. Il primo a superare il mezzo milione fu il solito Guillermo Vilas - un tennista che giocava, e vinceva, moltissimo - che nel '77 intascò 766.065 dollari. Chi conosce il tennis certamente ricorda che quelle cifre appartavano spropositate, del tutto esagerate. Si diceva: «Per quanto possa essere straordinario lo spettacolo che offre nessuno vale tanti soldi». E badate che quelle cifre - così come sono di oggi - non tenevano conto delle sponsorizzazioni personali, degli incentivi (leggi «sottobanco»), dei ricchi premi intascati per tranquilli e inutili esibizioni. Bjorn Borg fu il primo a superare, in questa impossibile scalata, il milione di dollari. Accadde nel '79. La cifra esatta 1.008.742. Sembrava l'Everest e non era nemmeno il Monte Bianco e infatti dopo il '79 il '82 superò i due milioni (2.028.050).

Crisi? Se questa è crisi tutti vorrebbero essere in crisi. Esaminiamo il caso dell'Italia. Non abbiamo campioni ma siamo il paese che organizza più tornei del Grand Prix in Europa: sette. Vale a dire Milano, Roma, Firenze, Bari, Palermo, Saint Vincent, Bologna. Nel globo ter-

Dal nostro inviato

MILANO - (7 m.) Miloslav Mecir, il morbido gattone cecoslovacco, è il primo dei tennisti impegnati nel Fila Trophy ad aver superato il secondo turno. Dopo aver strappato il giovane italiano Ugo Colombini si è sbarazzato con altrettanta facilità del tedesco Eric Jelen (6-1 6-4). Mecir è il settimo torneo che gioca quest'anno. Ne ha vinti tre. Hanno passato il turno anche Becker, grande favorito che ha rifilato un 6-1 6-3 a Birner (Cec) e Wilander che ha impegnato oltre due ore per sbarazzarsi del giovane Skoff.

Dal nostro inviato

MILANO - (7 m.) Miloslav Mecir, il morbido gattone cecoslovacco, è il primo dei tennisti impegnati nel Fila Trophy ad aver superato il secondo turno. Dopo aver strappato il giovane italiano Ugo Colombini si è sbarazzato con altrettanta facilità del tedesco Eric Jelen (6-1 6-4). Mecir è il settimo torneo che gioca quest'anno. Ne ha vinti tre. Hanno passato il turno anche Becker, grande favorito che ha rifilato un 6-1 6-3 a Birner (Cec) e Wilander che ha impegnato oltre due ore per sbarazzarsi del giovane Skoff.

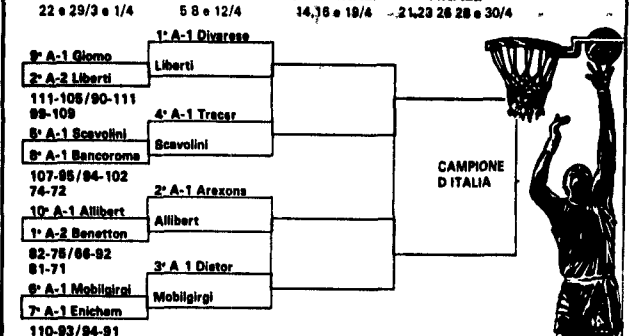
Dal nostro inviato

MILANO - (7 m.) Miloslav Mecir, il morbido gattone cecoslovacco, è il primo dei tennisti impegnati nel Fila Trophy ad aver superato il secondo turno. Dopo aver strappato il giovane italiano Ugo Colombini si è sbarazzato con altrettanta facilità del tedesco Eric Jelen (6-1 6-4). Mecir è il settimo torneo che gioca quest'anno. Ne ha vinti tre. Hanno passato il turno anche Becker, grande favorito che ha rifilato un 6-1 6-3 a Birner (Cec) e Wilander che ha impegnato oltre due ore per sbarazzarsi del giovane Skoff.

Play-out

Table with 2 columns: GIRONO VERDE and GIRONO GIALLO. Lists teams and scores for play-out matches.

OTTAVI QUARTI SEMIFINALI FINALE



Contro l'anticipazione degli «ottavi»

L'Atalanta protesta e minaccia di ritirarsi dalla Coppa Italia

Calcio

BERGAMO - L'anticipazione degli ottavi di finale della Coppa Italia, motivata dal Consiglio di Lega col fatto che Inter e Torino sono state eliminate dalla Coppa Uefa, ha causato una dura reazione del presidente dell'Atalanta, Cesare Bortolotti. Il presidente ha praticamente minacciato di ritirare la squadra dalla Coppa stessa. Sentiamo le sue ragioni. «La decisione del Consiglio di Lega di anticipare all'8 aprile gli ottavi di finale della Coppa Italia ci danneggia in maniera macroscopica. La reputo addirittura un sopruso. Quindi ha continuato. «Protesto energicamente e affermo che l'Atalanta non ha alcuna intenzione di affrontare l'8 aprile la trasferta di Caserta. C'era già una data stabilita da tempo dallo stesso Consiglio di Lega che non avrebbe creato problemi a nessuno».



Ma cos'è questa crisi? Un grande affare

MILANO - Chip Hooper, vi dice qualcosa? Era l'unico americano - nero come Arthur Ashe ma lontanissimo dal suo talento, alto pesante e goffo - tra i 32 del Fila Trophy. È uscito subito. Tra i primi dieci della classifica attuale per chi ceppaglia la graduatoria dei tennisti al termine della stagione - che badate bene dura 12 mesi - è di 800mila dollari. Nessuna inflazione può giustificare una simile escalation. Il bonus è rimasto a quota 25mila dollari per due stagioni e poi in tre anni è salito a 100mila. Oggi, 13 anni dopo 100mila dollari spettano al sesto classificato. Diciamo che Mats Wilander, sesto dell'ultimo Grand Prix, ha intascato la cifra che intasò l'argentino Guillermo Vilas vincitore nel '74 e nel '75.

«Europei» vincono Inghilterra Spagna e Belgio

ROMA - Con un gol se ne sono andati in Spagna Casarini, in Spagna ha battuto il Belgio 3-2. Netto successo del Belgio sulla Scozia per 4-1, con Scifo in grande evidenza. Successo estero dell'Inghilterra sull'Irlanda del Nord per 2-0 mentre non hanno avuto problemi a Bulgaria sull'Eire 2-1 e il Galles sulla Finlandia per 4-0.

Dal nostro inviato

ROMA - Con un gol se ne sono andati in Spagna Casarini, in Spagna ha battuto il Belgio 3-2. Netto successo del Belgio sulla Scozia per 4-1, con Scifo in grande evidenza. Successo estero dell'Inghilterra sull'Irlanda del Nord per 2-0 mentre non hanno avuto problemi a Bulgaria sull'Eire 2-1 e il Galles sulla Finlandia per 4-0.

Dal nostro inviato

ROMA - Con un gol se ne sono andati in Spagna Casarini, in Spagna ha battuto il Belgio 3-2. Netto successo del Belgio sulla Scozia per 4-1, con Scifo in grande evidenza. Successo estero dell'Inghilterra sull'Irlanda del Nord per 2-0 mentre non hanno avuto problemi a Bulgaria sull'Eire 2-1 e il Galles sulla Finlandia per 4-0.

Dal nostro inviato

ROMA - Con un gol se ne sono andati in Spagna Casarini, in Spagna ha battuto il Belgio 3-2. Netto successo del Belgio sulla Scozia per 4-1, con Scifo in grande evidenza. Successo estero dell'Inghilterra sull'Irlanda del Nord per 2-0 mentre non hanno avuto problemi a Bulgaria sull'Eire 2-1 e il Galles sulla Finlandia per 4-0.

Dal nostro inviato

ROMA - Con un gol se ne sono andati in Spagna Casarini, in Spagna ha battuto il Belgio 3-2. Netto successo del Belgio sulla Scozia per 4-1, con Scifo in grande evidenza. Successo estero dell'Inghilterra sull'Irlanda del Nord per 2-0 mentre non hanno avuto problemi a Bulgaria sull'Eire 2-1 e il Galles sulla Finlandia per 4-0.

Dal nostro inviato

ROMA - Con un gol se ne sono andati in Spagna Casarini, in Spagna ha battuto il Belgio 3-2. Netto successo del Belgio sulla Scozia per 4-1, con Scifo in grande evidenza. Successo estero dell'Inghilterra sull'Irlanda del Nord per 2-0 mentre non hanno avuto problemi a Bulgaria sull'Eire 2-1 e il Galles sulla Finlandia per 4-0.

Dal nostro inviato

ROMA - Con un gol se ne sono andati in Spagna Casarini, in Spagna ha battuto il Belgio 3-2. Netto successo del Belgio sulla Scozia per 4-1, con Scifo in grande evidenza. Successo estero dell'Inghilterra sull'Irlanda del Nord per 2-0 mentre non hanno avuto problemi a Bulgaria sull'Eire 2-1 e il Galles sulla Finlandia per 4-0.

Dal nostro inviato